

Strategika51
02/08/2022

Fare l'incendiario contro la Cina... o il declino del pensiero strategico?

<https://youtu.be/yp1dWB26MYM>
Video promozionale delle forze armate cinesi
(canale YouTube di Marathon Man)

Fare l'incendiario di fronte a un paese come la Cina, produttore mondiale e seconda economia mondiale, segna il grado di confinamento di alcune élite in concetti come la trappola dei Thucydides o l'incapacità di queste élite di concepire il mondo al di fuori di un prisma dualistico e dicotomico caratterizzato da rivalità e competizione.

La provocazione forzata, è vero, sembra aver funzionato con la Russia ma rischia di non avere gli stessi risultati con la Cina. Sono due culture e temperamenti radicalmente diversi. lo stato profondo che ha preso in ostaggio il potere in quello che viene provvisoriamente chiamato Occidente collettivo (nozione sbagliata dal punto di vista della definizione ma accettata come strumento di lavoro su base temporanea) sembra aver perso ogni senso della realtà e si precipita in una corsa a capofitto verso il caos. La situazione reale dell'economia mondiale è così disperata che persone normali e responsabili contemplino un confronto globale che minaccia di ridurre alla fame e alla miseria più di quattro miliardi di esseri umani? Ma che dire delle persone che affermano nei media che la popolazione mondiale dovrebbe essere limitata a non più di tre miliardi di persone? Queste persone sono brave a rinchiudersi in un manicomio. Eppure detengono il potere e persino la capacità di innescare conflitti in un contesto di affermato declino del pensiero strategico. Il risultato sarà invariabile: una catastrofe globale nascosta sotto l'eufemismo di una guerra mondiale ibrida di intensità intermedia e crescente.

01 Ago 2022 Cosa può dirci la teoria dei giochi sulla guerra in Ucraina

controinformazione.info/cosa-puo-dirci-la-teoria-dei-giochi-sulla-guerra-in-ucraina/

1 agosto 2022



di Declan Hayes

Traduzione: Luciano Lago

Anche se la pace arriverà in Ucraina, sarà pace con giustizia e dignità per i russofoni del paese, indipendentemente dai sogni ad occhi aperti del LA Times e degli altri suonatori di organi della NATO.

Ciò che la teoria dei giochi può dirci sulla guerra in Ucraina , un recente editoriale del Times di due accademici americani, deve essere la peggiore esposizione della teoria dei giochi in tempo di guerra che si sia mai vista in pergamena da quando Tucidide ha discusso del Dialogo di Melian 2.500 anni fa nella sua Storia delle guerre del Peloponneso di cui abbiamo discusso in precedenza .

Quando gli inviati ateniesi spiegano educatamente ai Meliani perché loro, un'isola neutrale, dovrebbero sottomettersi, i Meliani ugualmente gentilmente respingono le loro argomentazioni, dopodiché gli Ateniesi massacrano i loro uomini, schiavizzano le loro donne e colonizzano l'isola. I Meliani ovviamente sbagliarono i calcoli, così come forse fecero gli Ateniesi che alla fine dovettero cedere Melos a Sparta.

Avanti veloce verso l'Ucraina e il Times vede una scacchiera unidimensionale eccessivamente semplificata. Tutto ciò che la NATO deve fare è guardare alla gamma limitata di mosse finali della Russia e lavorare a ritroso lungo un albero binomiale per

vedere cosa deve fare la NATO ora per contrastare i malvagi Rooskies. La soluzione, le industrie degli armamenti della NATO saranno felici di sentire, è di pompare sempre più volumi di armi avanzate in Ucraina “per far credere a [Putin] che non c’è modo che possa vincere sei mesi lungo la strada”. Una volta che la NATO metterà in atto una forza schiacciante e una determinazione d’acciaio, la determinazione russa crollerà.



Se la NATO non alza la posta ora, potrebbe dover inviare truppe più tardi quando gli ucraini saranno una forza esaurita, quando la NATO avrà letteralmente combattuto fino all’ultimo ucraino e le cose allora si intensificherebbero rapidamente, forse in una guerra nucleare. Inoltre, se “Putin” conquista l’Ucraina, le chiavi di Vienna, Vilnius e Venezia saranno tutte sue e sarà come se l’Orda d’Oro fosse tornata. La prova di tutto questo è che la piccola Lituania è stata costretta ad attrezzarsi, tutta con denaro preso in prestito e che dovrà restituire in futuro.

Dato che l’Ucraina è solo la prima di una linea di domino che cadrà sulla Russia in questi “scenari da incubo l’alleanza [NATO] deve agire ora per rafforzare la difesa dell’Ucraina. Solo quando Putin non avrà speranza di vittoria in Ucraina, la pace in Europa sarà più sicura.

Dal punto di vista militare, questa analisi infantile presume che l’artiglieria russa non possa ridurre in polvere tutto ciò che c’è in Ucraina. Finché la guerra sarà confinata in Ucraina, la Russia non può perdere, nonostante le distrazioni militari di Kaliningrad e della Transnistria e le acrobazie di pubbliche relazioni del co-fondatore di Azov Giorgi Kufarashvili e del Principe Clown Zelensky al mondo.

Teoricamente, il pezzo del Times è un caos in quanto un gioco, per essere completamente definito, deve specificare le parti in gioco, le informazioni e le azioni a disposizione di ciascun giocatore in ogni punto decisionale e le vincite per ogni risultato. La teoria dei giochi in genere utilizza questi elementi, insieme a un concetto di soluzione per dedurre le migliori serie di risultati possibili per i giocatori, che sono stati precedentemente definiti.

I protagonisti di questo gioco sono ovviamente la Russia e i suoi alleati da una parte e gli Stati Uniti e le sue satrapie dall'altra. La giunta Zelensky non è più indipendente di una scimmia dal suo suonatore d'organo. Non passa giorno ma questi sboccati stanno facendo le loro routine Oliver Twist, alla ricerca di più, sempre più soldi, uomini e materiale.

Purtroppo, l'unico modo per guardare agli ucraini ordinari è come Hitler considerava i soldati e i civili del suo Reich, come gettoni consumabili privi di valore intrinseco nel più grande gioco della NATO. **Questo è di per sé un crimine mostruoso di cui Zelensky e gli altri compari della NATO devono rispondere pienamente.**

La Russia, a torto o a ragione, ora si trova intrappolata accanto ai russofoni dell'Ucraina orientale e meridionale, che stanno combattendo per la propria vita proprio come lo erano i vietcong contro gli invasori americani circa 50 anni fa. Mentre la NATO vede l'Ucraina come gli yankee vedevano il Vietnam, come uno spuntino succoso da divorare, il popolo del Donbas, come i vietnamiti prima di loro, vede necessariamente le cose in modo diverso. **Non solo non stanno giocando lo stesso gioco, ma per i residenti dell'Ucraina orientale, questo non è il gioco di società Junior Common Room del Times, ma una questione di vita o di morte.**



Quando consideriamo le informazioni e le azioni disponibili per entrambi i gruppi di giocatori, entriamo rapidamente in acque molto fangose. La giunta Zelensky vuole chiaramente estorcere il più possibile sia all'Ucraina che ai suoi sponsor della NATO prima che finiscano. I russi, come nei primi giorni della loro campagna siriana, inviano messaggi contrastanti, alcuni missili balistici oggi, un attacco aereo domani e un'avanzata di terra il giorno dopo. Dato che si lasciano indovinare le strategie e le tattiche di Mosca, i russi hanno chiaramente le scelte maggiori e quindi il vantaggio; La Russia sta letteralmente chiamando i colpi e impostando il gioco, come dicono gli americani.

Questo ci porta ai pay off, le mosse finali dei vari giocatori invischiati in questo gioco mortale. I russi, dopo aver attraversato il Rubicone, possono accontentarsi nientemeno che di pace con giustizia per i russofoni ucraini e per le altre minoranze vulnerabili dell'Ucraina. La NATO dovrà convivere e quegli ucraini usati e maltrattati dalla NATO dovranno andare avanti con le loro vite nel miglior modo possibile.

Sebbene James Fearon abbia esaminato il finale di partita in modo più dettagliato, fa due punti molto pertinenti, che possono essere applicati alla campagna ucraina della Russia. Innanzitutto, la Russia non sta commettendo l'errore del culto dell'offensiva, che costò tante vite nella Grande Guerra. Lento e costante è il loro motto contro i nazisti di Zelensky che, a Mariupol e altrove, seguirono il disastroso ordine di Hold Fast di Hitler quasi alla lettera, quando sarebbero stati meglio serviti ritirandosi.

In secondo luogo, ci deve essere un resoconto finale realistico, un trattato in cui il vincitore ottiene il bottino e il perdente riceve, nella migliore delle ipotesi, premi di consolazione. Questo fu il caso del 7 maggio 1945 quando il signore della guerra americano Bill Clinton ha imposto il suo accordo di pace del Venerdì Santo sull'Irlanda e il suo vertice di Camp David sui palestinesi.

Non così in Ucraina, dove la giunta ha assassinato il negoziatore ucraino Denis Kireev e dove Boris Johnson, capo dei malfattori dell'MI5, faceva regolarmente il pendolare a Kiev per assicurarsi che Zelensky e gli altri burattini pagati della NATO rifiutassero tutte le proposte di pace.

Ma la pace, a un prezzo, arriverà in Ucraina quando suonatori di organi come Johnson e le sue scimmie sovrapagate a Kiev saranno rimossi dalla scacchiera. Zelensky, eletto su false promesse di pace con Mosca, deve andarsene e così anche il sogno degli Azov di un Intermarium, che è irrealistico e irraggiungibile come il sogno di Mussolini di un Mare Nostrum italiano, o il sogno di Hitler di un 1000 anni Reich.

Le guerre e i trattati di pace che le pongono fine riguardano l'arte del possibile, non le divagazioni dei nazisti Azov o degli accademici americani. Anche se la pace arriverà in Ucraina, sarà pace con giustizia e dignità per i russofoni del paese, indipendentemente dai sogni ad occhi aperti del Times e degli altri suonatori di organi della NATO.

Fonte: [Strategic Culture](#)